

NUMERO SPECIALE ELETTORALE IN TRE EDIZIONI

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

Edizione per i collegi elettorali di Udine e di Gorizia

L. 80

Udine, Giugno 1973

Anno VIII° - N. 12

Abbonamento annuo L. 2.500
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869
La corrispondenza può essere inviata a: casella postale 26 - 33100 Udine

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, bis - Inf. 70%
c/o postale N. 24/4881

GORIZIA CITTA' APERTA

Il Movimento Friuli si presenta alle elezioni regionali nella Provincia di Gorizia, capoluogo del Friuli Orientale.

E' una questione di fondamentale importanza per noi ribadire il principio della friulanità del Goriziano e del suo Capoluogo, al fine di porre le premesse per una ripresa di più intensi legami delle genti del Friuli Orientale con quelle del resto del Friuli.

Gorizia non deve diventare la cenerentola della classe dirigente triestina, ma, forte della posizione geografica che le è propria, deve diventare la vera Porta dell'Est del Friuli. Bisogna valorizzare i contenuti culturali, fondamentale-mente friulani, ma aperti a molteplici esperienze ed apporti provenienti dall'Europa centro-orientale: una vera città mittel-europea.

Sarà necessario rivedere le ingenti servitù militari che impediscono (come del resto in altre parti del Friuli) il decollo economico del Friuli Orientale, come premessa ad un più razionale sviluppo industriale del territorio. E' indispensabile potenziare il vatico confinario con moderne infrastrutture per permettere a Gorizia di svolgere il suo ruolo di importante centro commerciale.

La Friulanità di Gorizia e delle genti del Friuli Orientale è stata dimostrata dalla generosità con cui sono state raccolte dal Movimento Friuli le firme necessarie per la presentazione della lista. Grazie a tutti coloro che, Friulani o sinceri amici del Friuli, hanno permesso al Movimento Friuli di presentarsi alle elezioni regionali nella Circoscrizione di Gorizia!

Udine capitale del Friuli

Udine sta perdendo il suo ruolo di capitale del Friuli nella misura in cui il Friuli decade socialmente ed economicamente.

E' una lenta agonia che la porta ad assumere una fisionomia sempre più dimessa e secondaria nell'ambito della Regione, anch'essa emarginata dai piani di sviluppo dello Stato, anziché imporsi come punto di riferimento e di coordinazione della rinascita socio-culturale della terra friulana.

Questo ai partiti responsabili della maggioranza non interessa, proprio come non interessa loro un impegno nei confronti di tutto un popolo che perde forze di lavoro e continua ad essere emarginato in tutti i sensi.

Niente centro culturale universitario. Niente capoluogo di Regione.

Udine è una città che nel giro di pochi anni è scesa

paurosamente lungo la china della terziarizzazione, della prevalente attività impiegatizia e burocratica; si è gonfiata alla periferia attraverso un inurbamento caotico. Gli stessi interventi diretti del Comune, come il recente esproprio in base alla legge per l'edilizia popolare 1962 n. 167, divengono dei soprusi quando si pretende di pagare i terreni espropriati a piccoli proprietari o coltivatori a sole 160 lire al mq.

Udine muore perché tutto il Friuli muore; Udine si gonfia a spese di una campagna che non regge economicamente.

E' necessario pertanto che attraverso una politica di revisione totale della situazione friulana anche Udine sappia scegliere, e sceligere nella direzione giusta: UNA POLITICA FRIULANA, PER IL POPOLO FRIULANO, PER UNA CAPITALE DEL FRIULI.



I NOSTRI CANDIDATI

Circoscrizione di Udine

- 1) **BERTOLDI Didimo** - Tricesimo insegnante - consigliere comunale
- 2) **BERTOLI Pietro** - Fagagna rappresentante dell'emigrazione
- 3) **BOLZICCO Dino** - Manzano artigiano - consigliere comunale
- 4) **CARLEVARIS Romano Martignacco** operaio tessile
- 5) **CARROZZO Raffaele** - Udine preside - consigliere comunale
- 6) **CASTELLARIN Giancarlo Basiliano** impiegato tecnico - consigliere comunale
- 7) **CREMONESI Arduino** - Udine direttore didattico - storico
- 8) **DE AGOSTINI Marco** - Tricesimo segretario regionale del M.F. commerciante
- 9) **ELLERO Gianfranco** - Udine insegnante - consigliere comunale
- 10) **GOMBOSO Geremia** - Lestizza metalmeccanico - consigliere comunale
- 11) **JUS Giorgio** - Tarcento insegnante
- 12) **LA ROCCA Giancarlo** Reana del Rojale tecnico metalmeccanico
- 13) **MARTINUZZI Orazio Ezio** Attimis esercente
- 14) **MINISINI Giacomo** - Cividale farmacista
- 15) **NAZZI Gianni** - Udine insegnante
- 16) **TRACOGNA Alfieri** - Faedis operaio metalmeccanico
- 17) **VAZZAZ Mario** - Lusevera operaio - agricoltore
- 18) **VISENTIN Nedo** - Povoletto geometra - consigliere comunale
- 19) **ZANELLI Pietro Leopoldo** - Udine autoferrotranviere - pensionato
- 20) **ZILLI Giovanni** - Ragogna studente - consigliere comunale
- 21) **ZUCCHIA Luigi** - Tavagnacco impiegato

Circoscrizione di Gorizia

- 1) **DE AGOSTINI Marco** - Tricesimo segretario regionale del M.F. commerciante
- 2) **DEOTTO Giorgio** - Verzegnis impiegato
- 3) **PAGANI Silvano** - Lestizza commerciante
- 4) **PARON Pietro** - Gorizia impiegato privato
- 5) **PUPPINI Cornelia in D'Agaro** Cavazzo insegnante - consigliere regionale uscente
- 6) **SPESSOT Oreste** - Gradisca d'Is. assicuratore
- 7) **VALDEVIT Rizieri** - Daruvaru - Ju. dirigente di dogana

VOTE



VOLI ZA



Il Movimento Friuli ringrazia gli elettori della Provincia di Gorizia che hanno risposto numerosi all'appello per la presentazione della lista del Movimento Friuli, dando così tangibile prova della loro sincera friulanità e di una chiara volontà democratica.

La presenza del Movimento Friuli sarà la più sicura garanzia contro le mire espansionistiche di Trieste, che cerca di sottrarre al Friuli Orientale parte del suo territorio e che ha costretto la Provincia di Gorizia a convivere con la Venezia Giulia, in una sola zona socio-economica, che dovrà invece essere spezzata.

IL NOSTRO

E' con un'analisi essenziale della situazione storica, economica, sociale e culturale di questa terra che il **Movimento Friuli** presenta il Programma per le elezioni regionali del 1973 e intende spiegare la sua funzione politica.

Nella storia e nella cultura del Friuli abbiamo trovato oppressioni di ogni genere. Culturalmente e socialmente la maggioranza delle genti friulane è subordinata: emigranti, contadini, operai, studenti, artigiani: tutte figure sociali di un popolo che non è padrone della sua storia, ed a loro si rivolge la nostra azione politica.

In una Europa da costruire, dove le classi subordinate lottano per un rinnovamento sociale e culturale di tutti i popoli, il Friuli vuole unirsi a quei popoli che portano in questa costruzione la loro esperienza di oppressi: la loro cultura di oppressi per un nuovo fondamento sociale.

Sopra questa terra vivono altre comunità etniche che ci aprono una finestra sopra l'Europa: gli Sloveni ed i Tedeschi. Per loro, come per noi, pretenderemo il riconoscimento e l'attuazione degli stessi diritti.

Il Movimento Friuli è stato il primo interprete della volontà delle genti friulane di affermarsi come Popolo, in una Europa dei Popoli.

Intende restare il punto di riferimento di tutte le operazioni politiche che porteranno il Friuli a gestire la propria autonomia, a governarsi, conscio del problema di risolvere e degli obiettivi da raggiungere.

Il Friuli è stato oppresso da scelte monopolistiche dello Stato per cui si trova:

- escluso da qualsiasi piano di sviluppo
- ridotto a riserva di manodopera
- parco di ingenti servizi militari.

La stessa Regione è sorta con oltre 15 anni di ritardo, subordinata al nazionalismo triestino, non legata alle vive esigenze della nostra terra.

La classe dirigente, pur uscita dalla guerra di liberazione è stata semplice esecutrice della politica di oppressione concertata altrove, sorda alle istanze che muovevano dalla nostra terra.

Il Friuli, con una storia e con una cultura ben definite, ha il dovere di esigere una politica che tenga conto delle sue precise situazioni sociali e culturali, finora emarginate.

Il Movimento Friuli, forza politica che nasce e agisce per un popolo oppresso, intende incidere sulla politica regionale, forte dei consensi che riesce a raccogliere, nella sua continua opera di ricostituzione e penetrazione popolare.

Emigrazione

La situazione sociale è condizionata da una disponibilità di manodopera superiore al numero dei posti di lavoro. Infatti la forte diminuzione dei livelli occupazionali nell'agricoltura non è stata compensata da un parallelo aumento dell'occupazione nell'industria e nel settore terziario. Questa situazione provoca il fenomeno dell'emigrazione che si traduce in una grave emorragia delle nostre migliori forze di lavoro con la conseguente diminuzione della forza contrattuale dei lavoratori rimasti in Friuli. L'emigrazione causata dal sottosviluppo del Friuli ha raggiunto livelli tali da divenire a sua volta causa di sottosviluppo. Obiettivo primario di una seria programmazione regionale deve essere quello di rimuovere le cause economiche, sociali e culturali che ancora oggi provocano l'emigrazione. Mezzi fondamentali per raggiungere questo fine sono: **Riforma dell'agricoltura, Potenziamento dell'industria, Riorganizzazione dei servizi.** E' ora di togliere il Friuli da quella funzione di sacca di manodopera che gli è stata assegnata dal grande capitale monopolistico, dal potere politico suo complice e dalle autorità militari.

Agricoltura

La situazione agricola friulana è caratterizzata essenzialmente da una forte prevalenza di piccole proprietà a conduzione diretta con fondi frammentati; di conseguenza il reddito agricolo è fra i più bassi e il contadino è costretto ad integrarlo con i proventi di altre attività. Per restituire dignità e sicurezza economica ai contadini è necessaria una programmazione che elimini gli attuali sistemi clientelari che hanno cristallizzato la grave situazione

dell'agricoltura esponendo il piccolo coltivatore diretto ad un vero e proprio ricatto politico. Occorre promuovere strutture consorziali democratiche atte a superare le difficoltà create dalla frammentazione dei fondi. Sono necessari interventi finanziari pubblicamente controllabili e programmazioni zonali per la lavorazione dei prodotti agricoli e per la loro distribuzione sul mercato attraverso organismi gestiti direttamente dagli agricoltori. Alla creazione dei consorzi è strettamente legato il miglioramento e il potenziamento del settore zootecnico che deve strutturarsi per rispondere alle esigenze di mercato.

Industria e mondo del lavoro

In Friuli il tasso d'industrializzazione è molto basso. Questo fatto è dovuto alla scarsa capacità imprenditoriale degli operatori economici friulani, alla fuga dei capitali, alle servitù militari, alla mancata creazione da parte dello Stato di industrie trainanti, all'esclusione del Friuli da ogni piano di sviluppo e agli errori e ai limiti della programmazione e incentivazione regionale.

Né si può tacere la responsabilità degli industriali friulani e dei partiti al potere che, per paura d'un aumento della forza contrattuale dei lavoratori, hanno individuato nell'emigrazione e nel doppio lavoro le valvole di sfogo delle tensioni sociali.

Conseguenze di questo stato di cose sono: **Bassi livelli occupazionali e bassi salari - Bassi livelli tecnologici e fuga dei cervelli - Emigrazione.** La condizione operaia in Friuli è resa ancora più pesante dall'alto costo della vita collegato alla forte pressione fiscale ed alla presenza massiccia di militari di carriera dei gradi più alti. Molto grave è la situazione della donna friulana che spesso emigra, altre volte è separata dal marito emigrato o è costretta ad integrare il basso reddito del capo famiglia con forme di lavoro particolarmente gravose, considerando anche le difficoltà che comporta l'assoluta carenza dei servizi sociali. Il Movimento Friuli si batterà per alcuni interventi che ritiene essenziali: 1) Creazione, con l'intervento dello Stato, di una industria trainante di livello europeo, come salari, come numero degli occupati, come tecnologia. 2) Applicazione dell'articolo 50 dello Statuto Regionale. 3) Riduzione delle servitù militari e dei corpi militari di stanza in Friuli. 4) Controllo pubblico (Enti Locali, Organizzazioni Operaie) delle aziende che hanno ricevuto agevolazioni e aiuti o incentivi dalla Regione o dagli Enti Locali e delle ristrutturazioni aziendali che comportino movimenti di manodopera. 5) Riorganizzazione dell'agricoltura in senso cooperativo ed associativo, anche nella distribuzione dei prodotti. 6) Concentrazione degli interventi regionali nelle zone più depresse, con criterio di assoluta priorità, senza dispersione di fondi, per ottenere un'azione incisiva contro il sottosviluppo. 7) Una azione, più incisiva che nel passato, da parte del movimento operaio organizzato sui problemi dell'occupazione, dei salari, contro l'emigrazione, contro la precarietà, contro l'inquinamento, contro gli incidenti sul lavoro, contro i licenziamenti e contro il lavoro femminile e minorile a domicilio. 8) Agevolazioni al vero artigiano come attività lavorativa creativa a misura d'uomo e come scuola di specializzazione. 9) Potenziamento e radicale ristrutturazione dei corsi di studio, qualificazione e specializzazione per i lavoratori. 10) Creazione dell'Università Friulana con largo ventaglio di facoltà scientifiche per il rinnovamento dei quadri dirigenti delle industrie che devono essere espressi anche dagli strati operai e contadini. 11) Istituzione di una Società Finanziaria intesa a salvaguardare il risparmio degli emigranti con tassi di favore e atta a promuovere iniziative economiche utili al Friuli.

Viabilità

Per favorire il ruolo naturale del Friuli di regione ponte fra l'Italia e l'Est europeo e per lo sviluppo industriale e turistico è necessario potenziare, a breve scadenza, le strutture viarie e dei trasporti. In particolare intendiamo riferirci a: l'Autostrada Udine-Tarvisio-confine Austriaco, il raddoppio della linea ferroviaria Pontebana, il traforo del passo di Monte Croce Carnico, la super-strada Me-

schio-Gemona, il potenziamento del valico confinario di Gorizia.

Il Movimento Friuli si propone di intervenire, anche a livello popolare, per la modifica dei piani di sviluppo e del Piano Urbanistico Regionale affinché corrispondano realmente alle esigenze di rinascita del Friuli.

Le servitù militari

Lo spopolamento dovuto al sottosviluppo determina la situazione più favorevole per una sempre più vincolante presenza militare (45% circa della terra friulana sotto servitù).

Il MF auspica senz'altro il superamento dei blocchi, delle cui conseguenze è vittima la sua terra in prima persona; ma in questo momento intende anche condurre un'azione che porti alla riduzione delle servitù militari tatticamente superate e al compenso per queste servitù non sotto la forma di un semplice e poco dignitoso pensionamento ma sotto la forma della creazione di posti di lavoro.

La nostra azione sarà rivolta quindi a:

1) Impedire con tutte le proprie forze la imposizione di nuove servitù, creando e facendoci promotori, assieme a tutte le altre forze democratiche, di comitati di lotta in ogni paese o comunità minacciata. Essere dovunque presenti e spiegare a tutta la popolazione il danno che le deriverebbe e, conseguentemente, organizzare delle forme di protesta e di lotta ricorrendo, se necessario a tutti i mezzi consentiti dalle leggi della nostra Costituzione. I casi recenti di Reclus/Racchiuso e Reane/Reana sono dei validi esempi di come si dovrà condurre nel futuro questa battaglia negli interessi delle nostre genti.

2) Chiedere l'estinzione delle servitù militari in caso di mancato rinnovo nei termini previsti dalla legge n. 180 del 1968.

3) Introdurre un potere democratico (quello della Regione e degli Enti Locali) con la facoltà di annullare la discrezionalità del Ministero della Difesa. Stabilire inoltre che anche la Regione, d'accordo con gli Enti Locali interessati, possa avanzare una proposta generale di revisione delle servitù. Stabilire la previa consultazione della Regione e delle amministrazioni comunali interessate per l'adozione di ogni progetto di massima riguardante l'imposizione di nuove servitù.

4) Ove risultasse «inevitabile» il rinnovare e l'imporre nuove servitù (anacronistiche per la nostra Regione che dovrebbe diventare «ponte» aperto verso l'Est europeo):

a) precisare che esse debbono essere imposte ai fini della difesa nazionale solo in prossimità di opere militari ritenute molto importanti;

b) per quelle servitù che sono considerate inevitabili, chiedere il giusto risarcimento (non l'elemosina) per i proprietari dei terreni colpiti da vincoli ed anche per l'intera comunità mediante la creazione di posti di lavoro.

Scuola, Università e cultura in Friuli

Il popolo Friulano riuscirà ad esprimersi come tale solo quando potrà gestire liberamente la sua cultura.

E' necessario quindi superare con una riforma delle strutture scolastiche quei meccanismi selettivi che impediscono a molti ragazzi friulani di proseguire gli studi o li costringono nel ghetto della cosiddetta formazione professionale. La scuola emargina anche quando propone modelli culturali, valori morali e linguaggi molto diversi da quelli vissuti dai ragazzi nella loro realtà quotidiana.

I Friulani hanno diritto ad una loro UNIVERSITA' AUTONOMA. In quella sede, punto di riferimento culturale in una terra che non ha nulla o quasi nulla, essi potranno sperimentare le soluzioni dei loro problemi sociali, economici, culturali.

Non possiamo continuare ad importare una classe dirigente disinformata e ubbidiente alle direttive di oppressione; non dobbiamo produrre una locale ignorante e servile.

Noi pensiamo che l'Università e la scienza debbano essere patrimonio di tutti e non privilegio di pochi e sarà necessario sostenere e portare avanti

PROGRAMMA

una riforma per una Università democratica e popolare.

Il MF considera il popolo ladino-friulano come comunità etnica. Riconosce che assieme ai friulani vivono i fratelli della minoranza slovena, tedesca ed italiana, che il MF intende proteggere in una comune opera di rinascita culturale, economica e sociale.

— Il MF s'impegna a pretendere dallo Stato e dalla Regione Friuli-Venezia Giulia un'azione in rispetto della Costituzione Repubblicana: in particolare dell'art. 6 della Costituzione («La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche») e dell'art. 3 dello Statuto Regionale.

— Il MF sa che una lingua lontana dalle scuole, dai rapporti pubblici ed ufficiali e dai mezzi di informazione è destinata a scomparire. Combatterà perché la lingua friulana, come strumento essenziale della cultura popolare, entri nelle scuole, dalle materne fino all'Università, accanto alle culture e alle lingue degli altri popoli.

— Il MF propone che i maestri e i professori delle scuole conoscano la lingua, la cultura ed i costumi del popolo ladino-friulano.

— Stampa, radiotelevisione cinema e tutti gli altri mezzi di informazione dovranno servire il nostro popolo anche nella lingua ladina-friulana.

Il MF s'impegna a difendere, nei limiti delle sue possibilità, le comunità etno-linguistiche che gli Stati antidemocratici opprimono ed ignorano.

— S'impegna a smascherare tutte quelle associazioni pseudo-culturali che usano la lingua friulana solo per addormentare e sviare i Friulani dai loro problemi.

— Il MF si batte contro ogni forma di fascismo, perché il fascismo soffoca i diritti degli uomini e dei popoli.

Turismo ed ecologia

L'ambiente che ospita l'uomo deve essere in funzione dei suoi bisogni sociali, per cui non è possibile manometterlo e deturparlo senza che la comunità non ne risenta. Qualsiasi intervento sul territorio (per fini turistici, residenziali ed economici) deve quindi essere un positivo contributo per la comunità friulana, nel rispetto di una continuità storica troppe volte spezzata, e non una occasione di speculazione per gli interessi di pochi.

L'Ecologia quindi è la tutela dell'ambiente di questa terra ed il suo uso razionale ed equilibrato.

Il Turismo, troppo volte presentato dai responsabili politici come soluzione dei problemi della montagna o di altre zone, non è in grado di risolverli. Il turismo può avere una funzione complementare ma non determinante nella struttura economica di una comunità.

Sappiamo fin troppo bene che ogni volta che si è fatto turismo è stata fatta speculazione. Dove c'è emigrazione l'ambiente perde di valore, e case e terreni vengono venduti a basso prezzo, provocando la sostituzione di comunità storiche disperse dall'emigrazione con classi sociali di diversa estrazione culturale ed economica. Questa sostituzione viene addirittura favorita da enti pubblici come l'Ente Provinciale per il Turismo.

Il Movimento Friuli rifiuta una politica del turismo a danno delle comunità locali ed intende promuovere un tipo di turismo a vantaggio delle comunità che lo devono gestire; non vuole la distruzione dell'ambiente umano friulano mediante insediamenti socialmente cancerosi; vuole che il turismo si risolva secondo una direttiva sociale a favore del tempo libero dei lavoratori friulani e non in una corsa alla speculazione; vuole che il turismo non si risolva in una scusa per una politica anti-industriale, o per sostituire altre attività di base.

La soluzione adatta per molte zone deve essere, accanto al turismo, l'insediamento di industrie non inquinanti ed il potenziamento dell'agricoltura di montagna.

Il MF denuncia inoltre l'impostazione data dal Piano Urbanistico Regionale a gran parte del territorio friulano, destinandolo a zona verde per nascondere e sancire in realtà la presenza delle servitù militari.

S'impegna a rafforzare il potere contrattuale degli Enti Locali per un uso del territorio democratico e culturalmente unitario. Appoggerà senz'altro iniziative popolari come quella di Lestans o di Alesso, per la difesa della terra friulana.

Servizi sociali

Sanità

Il problema sanitario va affrontato con coraggio, nell'obiettivo di creare un servizio sanitario efficiente e uguale per tutti i cittadini. La presenza a Udine dell'Ospedale Regionale deve essere motivo di stimolo per potenziare la ricerca nel campo medico e per coordinare una azione che interessi tutto il Friuli e che coinvolga tutte le forze che operano nel settore sanitario e gli stessi cittadini.

Ecco alcuni obiettivi: — Rendere più efficienti e rapidi i servizi ospedalieri favorendo sempre l'ammmodernamento tecnologico e scientifico degli impianti, aumentando il numero e la qualità dei servizi e delle attrezzature. — Assistenza domiciliare per i lungodegenti. — Istituire a livello dei Comuni dei poliambulatori con una «equipe» di personale medico e ausiliario che si impegni a tempo pieno e che abbia cura della medicina e igiene preventiva, scolastica e professionale (con apposite anagrafi sanitarie) e che si impegni nella creazione di una coscienza sociale dei problemi medici in tutti i cittadini. — Ottenere l'istituzione della Facoltà di Medicina a Udine. — Favorire le Scuole Tecniche per specializzazioni sanitarie. — Riforma radicale della assistenza psichiatrica, con la creazione di centri di igiene mentale a livello comprensoriale. — Riforma radicale dell'assistenza ai minorati fisici e psichici, dei minori abbandonati, ecc. con l'inserimento nella vita sociale della comunità e la gestione pubblica di tutte le strutture assistenziali.

Su altri problemi di particolare importanza e- lenchiamo alcuni obiettivi che riteniamo prioritari:

Vecchiaia.

— L'aumento delle pensioni che garantisca a tutti un livello di vita umano e dignitoso — l'assistenza sanitaria a domicilio — l'assistenza sociale a livello di Comune o di quartiere — gli interventi per assicurare a tutti gli anziani, nell'ambito della loro comunità, una abitazione decorosa.

Casa.

— Edilizia popolare che rispetti le esigenze dell'uomo e della comunità abolendo i quartieri «ghetto» — Contributi alle cooperative edilizie sorte liberamente fra i lavoratori — Evitare la terziarizzazione delle città.

Trasporti

— privilegiare il mezzo di trasporto pubblico sia urbano che interurbano — Intensificare le comunicazioni con le comunità montane — Migliorare i servizi per i pendolari.

Sport.

— Creare strutture sportive popolari con scopi educativi e ricreativi, non spettacolari e alienanti, ma aperti effettivamente a tutti come luogo di distensione e di incontro — La Regione deve quindi individuare ed indirizzare i suoi interventi per sostenere attività sportive di particolare valore educativo — nella creazione di strutture sportive dovrà favorire quelle socialmente più valide — L'utilizzazione dei contributi alle società sportive deve poter essere controllata pubblicamente onde evitare i fenomeni di clientelismo finora verificatisi.

Servizi comunitari.

— Asili nido e scuole materne a gestione pubblica con personale friulano — Biblioteche comunali e centri culturali pubblici — Parchi e altre strutture per l'infanzia.

Infine vogliamo sottolineare che i contributi alle associazioni culturali e alla stampa devono essere resi pubblici e motivati.

Enti locali

Il MF ritiene che il decentramento politico-amministrativo sia un mezzo essenziale per la crescita sociale e civile del popolo Friulano.

I Comuni sono l'elemento basilare della vita democratica: ad essi va dato ampia autonomia per la realizzazione di quegli obiettivi necessari al loro sviluppo. Si applichino allora gli articoli 11 e 54 dello Statuto Regionale che prevedono ampie dele-

ghe amministrative e finanziarie, contribuendo così ad evitare l'accumulo di residui passivi.

Bisognerà favorire una partecipazione attiva di tutti i cittadini alla gestione dei comuni, attraverso assemblee popolari e Consigli di quartiere. Il MF ribadisce la sua opposizione alle Province, prive di potere e ridotte a strumenti di sottogoverno; ritiene inderogabile una drastica opera di moralizzazione delle assunzioni negli enti locali e una radicale riforma della burocrazia, anche tramite il decentramento degli uffici.

Va inoltre stimolata la creazione di consorzi fra comuni per la risoluzione di concreti problemi aventi carattere comprensoriale. Le comunità montane, per godere di una effettiva autonomia, devono essere dotate di poteri decisionali nel campo della programmazione e degli strumenti finanziari per attuarla concretamente.

E' purtroppo evidente che la programmazione regionale finora è stata subordinata ai problemi di Trieste e del suo porto, relegando il Friuli a ruolo di «braida».

Poiché le due realtà socio-economiche del Friuli e della Venezia Giulia non sono complementari è necessario, per la terra friulana, un piano di sviluppo che tenga conto delle sue reali esigenze e che non sia condizionato dalla classe dirigente triestina.

Chiediamo quindi che il Friuli possa godere di una piena autonomia nel rispetto delle sue caratteristiche etniche, sociali e culturali, premessa essenziale perché il popolo friulano si affranchi e cresca nella libertà e nel progresso.

Il 17 giugno VOTA



Per la tua gente
per la tua terra

Conclusioni

Il programma che abbiamo presentato indica le linee essenziali che caratterizzeranno l'azione del Movimento Friuli in Consiglio Regionale. Fra gli obiettivi che esso propone alcuni rivestono carattere prioritario e sono indispensabili per interrompere la spirale del sottosviluppo friulano: Fine dell'emigrazione forzata e piena occupazione — Innesadimento di industrie trainanti a partecipazione statale — Riduzione delle servitù militari — creazione dell'Università Friulana — Riforma dell'agricoltura. Il fine ultimo dell'azione politica del Movimento Friuli è la regione Friuli nella quale il popolo friulano, libero da ogni forma di oppressione, possa gestire, secondo la sua cultura, il suo sviluppo.

In occasione della consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio Regionale, il voto al Movimento Friuli si presenta come lo strumento più efficace, con il quale il popolo Friulano può esprimere chiaramente la sua decisa volontà politica di raggiungere questi obiettivi.

Il M.F. nei comuni

Il MF è presente a livello di Consiglio Comunale in 10 comuni della circoscrizione elettorale di Udine, dal giugno 1970. Si tratta in particolare dei seguenti comuni: (fra parentesi i nomi dei consiglieri comunali): **Basiliano** (Remo Spizzamiglio, Giancarlo Castellarin), **Campofornido** (Romeo Crapiz, Francesco D'Agostini, Vittorio Damiani, Sergio Damiani), **Lestizza** (Geremia Gomboso), **Martignacco** (Valdi Grosso), **Pasian di Prato** (Adriano Bertoli Badoli), **Povoletto** (Nedo Visentin, Esperto di Giorgio), **Tarcento** (Marino Scaravetti), **Tavagnacco** (Rino Marini), **Tricesimo** (Didimo Bertoldi), **Silvano** (Franceschini), **Abi Martinis**, **Guido Driulini**, **Udine** (Gianfranco Ellero, Raffaele Carrozzi, Francesco Schiavo). Molti consiglieri comunali compaiono nelle liste del M.F. per le elezioni del 17 giugno, accanto a consiglieri comunali indipendenti come Bolzico (Manzano) e Zilli (Ragogna) entrati più recentemente nelle nostre file. Molti uomini del MF hanno fatto la loro esperienza politica lavorando sui problemi delle Amministrazioni locali, in stretta collaborazione con i consiglieri comunali (ad esempio il segretario regionale del MF De Agostini di Tricesimo, Carvearis di Martignacco, Zucchia di Tavagnacco etc.).

Alle elezioni comunali ci eravamo presentati senza grandi ambizioni e senza inutili promesse: ci sembrava necessario innanzitutto muovere le stagnanti acque della vita pubblica dei nostri paesi governati per decenni da Amministrazioni chiuse a difendere i propri privilegi che i diritti dei cittadini.

Abbiamo potuto verificare non mano quanto sia scarsa la democrazia nei nostri comuni, dove spesso un pugno di uomini da molti anni governa il Comune come fosse cosa privata, con autoritarismi e prepotenze degne dei feudatari medievali. Abbiamo rispettato le poche promesse che avevamo fatto dinanzi a questa situazione: in molti dei Comuni dove siamo presenti abbiamo intrapreso una vasta serie di iniziative per far conoscere all'opinione pubblica i problemi e per far partecipare direttamente i cittadini alla vita pubblica. La vita politica dei nostri paesi è divenuta molto più vivace; alcune oligarchie politiche che da anni esercitavano un potere feudale sono entrate in crisi (due esempi valgono per tutti: quelli di Martignacco e di Povoletto). In particolare abbiamo messo in crisi

RISPETTO PER LE MINORANZE

È un fatto universalmente riconosciuto che le minoranze vengono trattate dalle maggioranze in mezzo alle quali vivono come fossero composte da esseri inferiori. Il tragico di questa situazione non consiste solo nell'ingiusto trattamento cui, sia sul piano sociale che economico, vengono sottoposte tali minoranze ma anche nel fatto che suggerite dalla maggioranza molte delle stesse

il metodo di far politica della DC e dei suoi alleati, che avevano sempre preferito tenere lontani i cittadini dalle decisioni amministrative per avere le mani più libere nel gestire i Comuni secondo i criteri del clientelismo più vergognoso, permettendo il fiorire di piccole mafie locali. Spezzare questa tradizione di

governo significa minare alle basi lo strapotere clientelare e burocratico di certi gruppi politici ed economici.

Il MF ha usato le armi della informazione e del dialogo continuo con i cittadini: votanti, articoli, conferenze, dibattiti, mozioni, interrogazioni, fascicoli di documentazione (sui temi trattati dal con-

siglio comunale, sulle tasse, sui piani di fabbricazione, sull'Università, sulle assemblee popolari, sui problemi delle comunità locali etc.), si contano a decine in paesi come **Basiliano**, **Lestizza**, **Martignacco**, **Povoletto**, **Tricesimo** a testimoniare la vivacità e la originalità della presenza del MF nei comuni.

Medicina e società

La facoltà di Medicina era la richiesta basilare della lotta che gli studenti friulani condussero nel '65, '66, '67 per ottenere la UNIVERSITA' FRIULANA.

Questa richiesta trovò una vasta solidarietà sia a livello popolare sia tra gli operatori sanitari. Oggi a tanti anni di distanza, la richiesta di legge all'Ospedale Regionale di

Udine una facoltà di Medicina si rivela realistica e tutta l'altro che velleitaria. Anche recentemente questa necessità è emersa nel corso di un interessante dibattito svoltosi all'Ospedale civile, organizzato dalla Associazione Friulana Studenti di Medicina (AFSM), sui problemi degli studenti di medicina. Ovviamente il discorso è maturato. Oggi si

richiede la facoltà di medicina legata sì all'Ospedale, ma inserita in un discorso di riforma delle strutture sanitarie, collegata quindi a un chiaro contesto territoriale e sociale.

Alle strutture ospedaliere la facoltà serve per un'ulteriore qualificazione scientifica, per il costante aggiornamento dei medici, per lo ammodernamento dei servizi, per l'inserimento in un contesto medico europeo e moderno.

La facoltà legata a un Ospedale come quello Regionale di Udine, potrà studiare una situazione medica territorialmente definita e analizzare le cause sociali che determinano le malattie. Essa inoltre potrà entrare in diretto contatto con tutta la realtà medica friulana, facendo partecipare studenti e docenti non solo alla vita pratica dell'Ospedale Regionale ma anche a quella degli ospedali di zona, delle unità sanitarie locali, delle strutture di medicina professionale, scolastica e mentale (si pensi al grave problema dell'allopatia) insieme con tutte le forze sociali interessate.

PER L'UNIVERSITA'

Da tutte le parti del Friuli si continuano a raccogliere consensi e adesioni per l'istituzione dell'Università Friulana. Il popolo chiama, la classe dirigente non ascolta.

L'iniziativa del Comitato per l'Università Friulana guidato dal prof. Petracco, quali le sottoscrizioni e i contatti con le Università vicine, sono le più generose ed attendibili attualmente. Cadetto e il suo Consorzio fermano il problema universitario su posizioni minimaliste se non addirittura immobilistiche; tutto questo serve unicamente da copertura alla precisa de-

terminazione a non concedere al Friulani la gestione della loro cultura Universitaria.

Il Movimento Friuli ha contribuito a rendere popolare presso i Friulani il problema Universitario, che altrimenti sarebbe rimasto sepolto ed automaticamente eliminato grazie ad una concertata disinformazione.

Il voto al Movimento Friuli è la più sicura premessa per dare uno sbocco positivo alla lunga lotta per la istituzione dell'Università in Friuli: un fatto ineluttabile della cui realizzazione noi saremo i protagonisti.

Questo è il
261°
numero di Friuli d'oggi

I campioni del P.S.I.
TRINITA'

Il Bello
«Arnaldo Pittoni, 46 anni, ma non li dimostra ...».

Il Duro
«...ma il compagno De Carli non si lasciò prendere dal dubbio ...».

Il Buono
«Lo chiamano "sua Sanità" ... è l'assessore socialista avv. Cesare Devettag ...».

(le frasi tra virgolette sono ricavate da 3 articoli dell'Avanti, organo ufficiale del PSI, di domenica 27 maggio).

vittime divengono schiave di quel pregiudizio riconoscendo nei loro simili degli esseri inferiori.

Questo secondo e più grave aspetto del male può essere superato attraverso un più intimo senso della collettività e attraverso un'adeguata opera educativa nelle minoranze.

Albert Einstein
(da «Idee e opinioni»)

Si fâs par mût di di

Il Muviment Friül al podarès là ben, nuje ce di:
nol è àteo, nol è marxist, nol è fassist,
nol è divorzist, nol è anàrchic;
ma al à ancje lui la só pècje: al è disubidient.
E si ça cemût ch'a van a finile
chei che no ubidissin a Rome e a Triest!
Da «La Vita Cattolica» del 26 maggio 1973

Ricordati

In questi 5 anni la presenza del Movimento Friuli è riuscita A FAR PARLARE del Friuli e dei suoi problemi.

Oggi chiediamo di nuovo il voto perché una più forte presenza del Movimento Friuli riesca A FAR FARE nei prossimi 5 anni alcune cose decisive per la risoluzione dei problemi del Friuli.

Ecco i risultati dei piani di sottosviluppo di Stopper nel Friuli Venezia Giulia	FORZE DI LAVORO	
	1964	485.000
	1971	435.000
	OCCUPATI	
	1964	470.000
	1971	425.000

Espropri indiscriminati

Ripetiamo le dichiarazioni del sig. Cantoni Rino, Vice-presidente del Consiglio Espropriati del Comune di Udine (e dintorni). Si tratta della nota vertenza col Comune di Udine per l'esproprio di aree necessarie allo sviluppo del piano di edilizia economica popolare (Legge 1962, n. 167). Il comune di Udine ritenne di applicare la legge 865, per la quale un'area del valore di migliaia di lire al metro quadro potrebbe essere pagata con 160 lire al m.q. Chiaro il danno per tanti proprietari, sia coltivatori diretti che operai ed emigranti che vi hanno un'area per costruire la casa. L'assemblea-espropriati (coadiuvata dalla Coltivatori Diretti, ma non sempre bene però) ottenne dalla nostra Regione la legge 416, che aggancia la determinazione dell'indennità di esproprio all'articolo 13 legge 1985; con risultati più soddisfacenti, per i coltivatori diretti e i piccoli proprietari.

Il sindaco Cadetto promise di convocare la Giunta C, per la nomina di una commissione tecnica per le trattative con gli interessati. Invece della commissione, mercoledì 16 s. comparve la forza pubblica per l'occupazione dei terreni: stupore dell'assemblea-espropriati, che decise di difendere i propri in-

teressi, con una resistenza passiva, civile ma ferma. Infatti essa vuole ottenere in equo indennizzo, concordato amichevolmente, e con precise garanzie di un sollecito pagamento, per tutti i proprietari, coltivatori diretti, operai etc. Non è affatto vero, come alcuni han detto, che si è contrari all'espropriazione in sé e per sé.

Non è però giusto che a subire inique conseguenze siano sempre i piccoli proprietari invece dei grandi speculatori. Così purtroppo sta accadendo anche in molti altri Comuni del Friuli.

O.M.

FRIULI D'OGGI

N. 261

GIANFRANCO ELLERO
Direttore responsabile

Redattori:

Renato Gervasi
Marco de Agostini
Giorgio L. Jus
Guglielmo Pitzalis
Raffaele Carrozzi
Editore

Abbonamento:
Anno L. 2.500
Estero L. 2.500
Sostenitore L. 5.000

GRAFICHE FULVIO - UDINE



IL LAVORATORE

magazzini regionali

ristrutturato completamente secondo i più aggiornati canoni della moderna distribuzione. È DIVENTATO IL PIÙ VASTO MAGAZZINO DELLA REGIONE, con i nuovi, vasti 4 piani.

Comode scale mobili rendono accessibilissimi i vari settori e comodissimi gli acquisti, tra novità e convenienza, su un'area di 6.000 mq.

Così, IL LAVORATORE, creando comodità e occasioni di risparmio, restituisce convenientemente ciò che i Friulani gli hanno dato con la fiducia.